

Il Messaggero

9/11/88

L'INFORMAZIONE E L'OPINIONE

ALLEGATO N52

Latina/Fros

Formia. Abuso alla tomba di Cicerone

Spazzato via ogni divieto

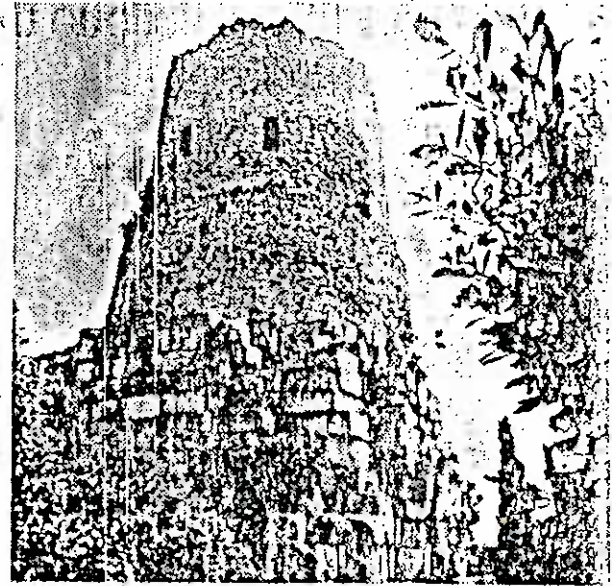
□ La Soprintendenza ha ratificato la sanatoria per una costruzione illegale realizzata a due passi dal celebre monumento

Questa è una storia da raccontare. Un certo sig. Di Ciccio Damiano di Gaeta costruisce qualche anno fa un manufatto abusivo a due passi dalla famosissima Tomba di Cicerone, a Formia, a 3 metri di distanza dalla statale Appia, in zona che il Prg classifica come inedificabile (rispetto archeologico), e per di più dichiarata sismica.

Il Comune di Formia nel 1976 diffida a demolire la costruzione; l'Anas diffida a proseguire i lavori in contrasto con la norma che stabilisce le distanze per le costruzioni ai margini di strade statali; la Soprintendenza per i Beni ambientali e architettonici del Lazio, a sua volta, so-

spende la costruzione; il Comune emette una seconda ordinanza di demolizione (che non esegue mai), e ad essa ne aggiunge, per dare vigore alla propria autorità, una terza nel 1984.

Bene; volete sapere come è andata a finire? Che la Soprintendenza per i Beni ambientali ed architettonici del Lazio ha espresso «parere favorevole alla concessione di sanatoria edilizia»; che il Ministero per i Beni Culturali e ambientali ha «concordato» con quel parere favorevole; che nel giugno di quest'anno la stessa Soprintendenza ha ufficializzato il parere con una nota al Comune di Formia; e che quest'ultimo



La tomba di Cicerone

avrebbe concesso la sanatoria edilizia.

La storia viene riferita dalla sezione del Pci di Formia e dal capogruppo consiliare comunista. Ed è la storia di una sconfitta: la sconfitta della credibilità dei vincoli, dei divieti, degli ordini di demolizione non eseguiti dal Comune (ma non è omissione di atti dovuti?).

E un implicito, anzi espresso, invito a tutti a fare il proprio comodo. A sanare c'è sempre tempo, e modo.

C'è di più: l'episodio segna un ulteriore elemento di sfiducia nei confronti degli organismi preposti alla tutela dei beni culturali e ambientali in un momento in cui altre

preoccupanti vicende vengono a minarne la credibilità. Basti pensare al «restauro» che ha praticamente fatto sparire sotto una struttura di cemento armato il ponte romano della Catena, a Cori. O, peggio ancora, al contestatissimo cantiere aperto dalla Soprintendenza per restaurare le mura megalitiche del Circeo, bloccato dal Comune e dalla Pretura a furor di popolo e tuttora al centro di una indagine della magistratura.

Forse ha ragione Italia Nostra quando dice che le Soprintendenze «romane» sono troppo «lontane» dal resto del Lazio e dal Lazio Sud in particolare?



Le mura del Circeo